

IV Domenica di Pasqua - nraC

In questo brano di vangelo, per nove volte, ritorna la parola amore o come verbo o come sostantivo. È una parola bella, che evoca belle storie, belle persone, bei momenti...

Tanto che è accompagnata da un'altra parola: gioia.

Non ci è difficile, pensando ciascuno alla sua storia, mettere insieme queste due parole: amore e gioia. Quando amiamo e ci sentiamo amati c'è gioia.

Per la verità Gesù parla di gioia piena...E forse ci sono stati sì momenti in cui l'amore dato e ricevuto ci ha fatti sentire pieni di gioia, momenti bellissimi, privilegiati, ma momenti...La normalità è stata, ed è, quella di una storia bella, gioiosa, serena ma anche con momenti di fatica, di sacrificio, di stanchezza, di delusione...Non siamo tristi, non siamo scontenti, è bello, ci piace, ma anche l'amore ha il suo prezzo... forse anche qualche lacrima.

Gesù però ci parla e ci dona un amore capace di dare gioia piena.

Che amore è quello di Gesù?

Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi...

È l'amore del Padre. L'amore di Dio. È importante capire la differenza tra l'amore di Dio, capace di dare una gioia – una vita – piena e il nostro amore capace sì di dare gioia, ma gioia limitata, incerta, provvisoria... gioia che qualche volta si spegne anche...come il nostro amore qualche volta si spegne anche... e la vita nostra si spegne!

C'è un amore che nasce dalla nostra struttura umana, diciamo dalla nostra natura. Impariamo ad amare senza andare a scuola, così come impariamo a parlare, a mangiare, a camminare... sono capacità della nostra natura umana....

Certo ci vogliono poi delle regole perché mangiare senza regole, mangiare in maniera sregolata, fa' male. Ci vogliono delle regole anche per l'amore, per il nostro amore, perché un amore sregolato fa' male.

Solo l'amore di Dio può essere sregolato, anzi, l'amore di Dio è sregolato, non ha regole, non ha misure, è esagerato, ma fa bene. S. Agostino che di amore e di amori se ne intendeva, quando conosce l'amore di Dio esclama: Ama e fa quello che vuoi. Senza regole. Ma parlava dell'amore di Dio.

C'è quindi un amore nostro, che nasce dalla nostra natura e dalle nostre capacità umane, quell'amore che unisce uomo e donna in una coppia dove i due si sentono un essere solo, l'amore che unisce papà e mamma ai loro figli e i nonni ai nipotini, l'amore tra fratelli, sorelle, l'amore che ci fa stringere amicizie...

Per amare così non c'è bisogno di Gesù Cristo, non ci vuole la fede...

Amano così tutti gli uomini e tutte le donne, per quanto ne sappiamo fin dalle origini della umanità...cristiani e non cristiani, atei, buddisti, induisti, mussulmani, pagani...Le poesie d'amore di 3.000 anni fa cantano gli stessi sentimenti, le stesse pene, le stesse gioie dell'uomo di oggi!

E poi c'è l'amore di Dio che è di un'altra natura, fuori dalle nostre capacità...

Quando Gesù ci chiede di amarci come Lui ci ha amati chiede che nelle nostre umane esperienze di amore (quella della coppia, dei genitori, dei figli, degli amici...) entri dentro la qualità dell'amore di Dio. Ma noi da soli non ce la facciamo. Abbiamo bisogno di un dono suo, di un aiuto suo. Abbiamo bisogno del suo Spirito. Se no, non ce la facciamo.

Perdonare settanta volte sette, dare la vita per chi ti tradisce, riaccogliere chi ti abbandona, amare il nemico, ricambiare col bene chi ci fa del male... Non è cosa nostra. Non è da noi. Tanto che diciamo che un amore così è fuori dalle regole, è sregolato, esagerato, impossibile. Infatti è l'amore di Dio. Ma è l'unico amore che dà gioia piena, vita piena, già risorta. Abbiamo bisogno dell'amore di Dio, di essere riempiti, di lasciarci riempire dall'amore di Dio per amare come Lui.

Noi però non vogliamo ammettere questa nostra incapacità. Vogliamo fare da soli. Anzi spesso, specialmente agli inizi delle nostre esperienze di amore, Dio ci appare un intruso, un intralcio... Ci sembra di poterci amare tanto più intensamente quanto più il cerchio è ristretto, chiuso. E Dio sta fuori. Nelle nostre facoltà di amare vige il numero chiuso.

Ma se c'entra Dio, c'entra ogni uomo, ogni donna. Questo è il modo di amare di Dio, il modo con cui ci ama, personalmente, uno a uno, chiamando ciascuno per nome, affidando a ciascuno il suo compito, la sua vocazione; Dio non ama tutti in maniera indistinta, generica. Non esiste un amore indistinto, generico. Un papà e una mamma amano ciascun figlio per ciò che il figlio è.

Ma per Dio ogni uomo, ogni donna è figlio. Se lasciamo che entri Dio nella nostra facoltà di amare non abbiamo più il numero chiuso...non ci sono più muri, frontiere....

E quando l'amore scorre libero verso l'infinito da cui viene, verso il Dio senza misure e senza regole che non si arrende e non rinuncia mai ad amarci, allora troviamo la pienezza della gioia e della vita.

Don Silvano Casiraghi